

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
tratto AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBROSO

Roma

l'Unità Domenica 14 maggio 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 264/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

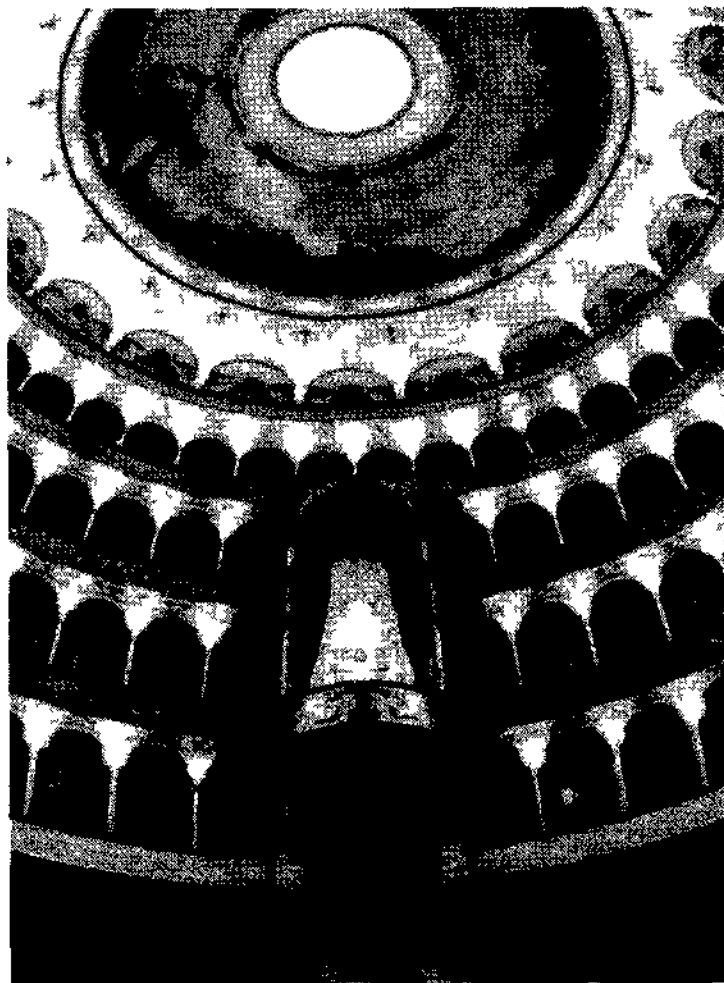
200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW



Francesco Rutelli A. Pais

Fulvio Vento: «I sindacati lavorano per una soluzione»

Quello che sta succedendo fra i rappresentanti sindacali del Teatro dell'Opera di Roma ed il Comune sembra proprio un dialogo fra sordi. Se il Comune lamenta una mancanza di responsabilità da parte dei lavoratori, questi accusano di immobilismo il Comune. «Il fatto è che in passato», commenta Fulvio Vento, segretario generale della Cgil Lazio e della Camera del lavoro, «e parlo dell'epoca Crocchi, al Teatro dell'Opera di Roma c'era un sistema di relazioni sindacali che ha lasciato una pesante eredità, cioè una gestione consociativa molto costosa, anche per il cittadino». «Per varie incomprensioni si è arrivati a questo muro contro muro che però confido che si possa risolvere», continua il sindacalista. «Perché la rottura delle trattative sindacali e la soppressione del cartellone estivo sarebbero veramente negativi per tutti. Una situazione difficile? Non più di altre. Se è stato trovato un accordo per un problema come quello delle pensioni, si troverà bene anche una soluzione per il Teatro dell'Opera. In queste ore le tre confederazioni sono in contatto con i dirigenti. Siamo lavorando per trovare un'intesa sul problema. Per questo credo che, massimo entro lunedì sera, ci si debba sedere intorno ad un tavolo...»



Una veduta dell'interno del Teatro dell'Opera Antonio Stracquadri

Toaff compie 80 anni Cerimonia in onore del rabbino capo con Valiani e il sindaco



Rabbino capo di Roma Elie Toaff Adn Kronos

Ha brindato alla vita attorniato da bambini e seduto al centro di una grande tavolata nel giardino del Tempio Maggiore. Così durante il rito del kiddush la benedizione del vino al termine della funzione religiosa del sabato la comunità ebraica di Roma ha festeggiato ieri il compleanno del suo rabbino capo Elie Toaff. Oggi invece Toaff sarà in Campidoglio, dove il sindaco Rutelli ha organizzato una cerimonia per il suo genetichio con un piccolo infresco un ricordo di Leo Valiani e poi un concerto di un gruppo corale ebraico. Ottant'anni sono molti sì. Ma non è solo per questo che il leader carismatico degli ebrei romani ha ricevuto tanti auguri oltre all'invito del sindaco telegrammi dall'imam musulmano della Moschea di Roma dal pastore della chiesa valdese e l'arcivescovo di Palermo. «Una visita privata del Papa nella sua abitazione Toaff - che a dire il vero compie gli anni il 30 aprile ed è nato a Livorno - si è conquistato nel corso dei suoi 44 anni di rabinato nella capitale un prestigio e un'autorità morale che vanno oltre i confini della comunità ebraica più numerosa in Italia quella romana che conta 15 mila iscritti. E adesso di fronte a questa venerabile età lui per primo si è posto il problema della successione. «Mi dimetto lascerò la carica il 30 aprile», aveva detto alcuni mesi fa Chassid forse pensava in questo modo di poter far tornare vicino a sé uno dei suoi due figli rabbino in Israele soprannominato dagli fedeli più integralisti «cappuccetto rosso» per l'impegno profuso nella causa della pace e della riconciliazione con gli arabi. Poi Toaff ci ha ripensato. «La carica di rabbino capo è a vita», ricorda ora. Ma anche ieri in Sinagoga ha ripetuto di considerarsi a disposizione della comunità. È la comunità in effetti che liberamente sceglie il suo capo. Il rabbino non è un sacerdote ma un laico un maestro che insegna la dottrina dei profeti e la tradizione Talmud. Oltre che il rappresentante della comunità colui a cui ci si rivolge per un consiglio una preghiera che non si conosce. E quanto a questo Toaff è uno dei pochi rabbini mistici non un interprete illuminista della religiosità ebraica ma una esperto degli aspetti più trascendenti dei Testi sacri la cabala. Eppure se la sua eredità pesa così tanto è perché che rappresenta nella storia come ricorderà oggi lo stonco Leo Valiani alla presenza di Toaff e di Rutelli Toaff l'uomo del dialogo il partigiano che durante la Resistenza fu testimone del massacro nazista di Sant'Anna di Stazzema colui che il 13 aprile dell'86 portò per la prima volta un Papa - Giovanni Paolo II - nel Tempio Maggiore. E anche quell'uomo vestito di nero che di fronte alle telecamere riuscì a parlare subito dopo il sanguinoso attentato alla Sinagoga dell'ottobre 1982 e poi ancora di fronte alle intimidazioni dei gruppi neonazisti ai commercianti di religione ebraica nell'autunno del '92.

È scontro tra dipendenti dell'Ente e il Comune
Il sindaco minaccia: «Stop agli scioperi o chiudo»

Altolà di Rutelli sull'Opera «Salta la stagione»

«È con estremo rammarico e grande ponderatezza che mi vedo costretto a dichiarare che se questi scioperi non saranno ritirati la stagione lirica estiva sarà annullata». La stagione lirica estiva del Teatro dell'Opera di Roma già predisposta a Piazza di Siena nella suggestiva cornice di Villa Borghese con cartellone che propone Tosca, Rigoletto ed un balletto dedicato a Fellini rischia dunque di saltare. Lo ha dichiarato ieri in una conferenza stampa convocata nel pomeriggio al Campidoglio un Francesco Rutelli insolitamente teso e preoccupato nella sua veste di commissario dell'Ente teatrale parlando con la stampa Rutelli ha voluto subito precisare di essere stato confortato nella sua decisione da tutti i gruppi consiliari (a parte i popolari ma «per semplici difficoltà di comunicazione») e dal sovrintendente Giorgio Verdusio. «Ad impossibilia nemo tenetur», ha detto scherzando. Ed ha spiegato: «Al punto in cui sono arrivate le minacce di agitazione da parte dei la-

voratori del Teatro il Comune di Roma non può assumersi una tale responsabilità al buio (quella della stagione estiva) e altrettanto non intendono fare gli sponsor e probabilmente la Regione Lazio. L'impegno economico della stagione lirica supera i nove miliardi. Questi verrebbero stanziati dal Comune dagli sponsor e dalla Regione. E data la fase di ripresa dell'Opera sono anche ipotizzabili buoni incassi. Ma ha fatto capire Rutelli tutto questo è possibile se si torna ad un comportamento di

ELEONORA MARTELLI

piena collaborazione fra tutti. Se dovesse saltare la stagione infatti i dipendenti del teatro dell'Opera sarebbero i primi a metterci. Per non parlare dei gravissimi danni al Teatro stesso al Comune e all'immagine della città. I collaboratori resterebbero senza lavoro ed anche i dipendenti dovrebbero rinunciare ad una cifra che complessivamente si aggira attorno ai quattro miliardi pari all'indennità per il licenziamento del cartellone estivo che viene considerato in certo qual modo un'attività straordinaria alla stregua dei festival

Ma che cosa è accaduto per far precipitare la situazione? I lavoratori del teatro dell'Opera sono tornati alla carica. E, come ormai da tradizione, si fanno sentire alla vigilia delle date importanti. Questa volta sono stati proclamati due scioperi per impedire martedì prossimo la prima del balletto Coppelia e giovedì la Messa da Requiem eseguita dall'orchestra della Scala di Milano diretta da Riccardo Muti per un concerto di beneficenza.

La questione sul tappeto è ancora quella che ha già disturbato la vigilia del Benvenuto Cellini e per la quale erano stati presi accordi precisi. Accordi che il Comune per parte sua ha assicurato Rutelli ha in qualche modo mantenuto. Il coordinamento sindacale torna a chiedere infatti l'assunzione di cinquantun precari che in tanti anni di lavoro avrebbero maturato il diritto all'entrata in organico. E la conferma dei quadriampli professionali (circa 300) che sono stati bloccati nel luglio scorso per il sospetto che fossero stati per così dire «elargiti» dalla precedente amministrazione in modo non del tutto lecito. Suo primo ha detto il sindaco è stato fatto tutto quello che era possibile da parte del Comune, da una parte continuano a lavorare e dall'altra sono già considerati in bilancio per quando verranno assunti. Ma manca l'assenso del governo che da parte sua pone un veto. Per i secondi 37 sono stati confermati nella nuova qualifica. Settanta se lo saranno fra poco. Per gli altri ancora non si sa in quanto ciascuno caso deve essere sottoposto al vaglio di una commissione tecnica (che fu istituita dall'ex subcommissario Ripa di Meana nell'autunno del '94). Alle minacce di sciopero nella settimana appena trascorsa Rutelli aveva risposto con una lettera nella quale ribadiva i propri impegni. La risposta da parte del Coordinamento sindacale unitario Cgil-Cisl-Uil-Fials-Cisai è stata la conferma degli scioperi in quanto «la azienda ha risposto con l'immobilismo».

Mini sondaggio sulla decisione della Giunta di armare la municipale per i servizi a rischio

Il vigile-sceriffo non fa il pieno di consensi

Il vigile armato non piace a tutti i romani. C'è chi teme un uso improprio della pistola e chi si dichiara «più tranquillo» con le guardie-sceriffo sotto il capellone. Il regolamento sull'armamento della polizia municipale martedì prossimo verrà «sancito» dalla giunta Rutelli. L'intenzione non è quella di militarizzare il corpo ma di fissare delle regole certe sull'uso dell'arma lasciando al singolo vigile la libertà di decidere se indossarla o meno nell'esercizio di funzioni considerate pericolose come il servizio notturno, le demolizioni abusive, le chiusure dei vigili di notte, la sorveglianza sul «casco bianco» al maiale comunale. Spetterà al Consiglio comunale. E in vista dell'elezione sotto gli occhi di tutti il Comune è già chi annuncia batti e fuggi. «Il sindaco Rutelli non ha fatto un sondaggio di opinione», ha detto Enzo Foschi consigliere comunale del Pds. «Non ritengo assolutamente più sicura una città dove circolano più pistole, al contrario credo che esse rappresentino un motivo di grande inquietudine e di maggior insicurezza. Il lavoro dei vigili deve essere più efficiente e più proficuo ma non può avvenire fornendo ad

MARISTELLA IERVASI

essi un'arma. Meglio sarebbe dotare il corpo di automezzi e di radio trasmittenti». Anche Primo Mastrantonio, uno dei candidati alla presidenza della Regione Lazio alle ultime consultazioni elettorali per la lista Pannella, considera «assurda» la decisione del Campidoglio di far girare i vigili con la pistola, perché «aumentare i livelli di conflittualità tra vigili e cittadini è di conseguenza aumentare i rischi per i cittadini stessi». Mastrantonio ha lanciato un appello al capigruppo dei verdi Autos De Luca perché si opponga a questa delibera non che un invito a dimettersi i consiglieri comunali nel caso in cui l'arma dovesse essere usata per il vigile con la pistola. «Ritengo che lo stesso sindaco Rutelli ha concesso Mastrantonio e il suo segretario della Lega per il disarmo e promozione dei referendum per l'abolizione del porto d'armi». **Maria, pensionata** «Chunque, indossa una divisa dovrebbe portare la pistola in linea di principio dovrebbe essere così ma penso almeno un vigile con la pistola non mi dà sicurezza. Anzi mi

ciatore un borseggiatore ci penserebbe su due volte prima di agire». **Monaco 21, tassista** «La pistola non serve a niente. L'esempio Falcone insegna. Se qualcuno ti vuole ammazzare lo fa senza tanti complimenti. Il Campidoglio invece delle armi secondo me dovrebbe mettere in grado i vigili di comunicare tra loro attraverso dei radio trasmittenti. Altro che pistola, ha bisogno la municipale. Questa città mi sembra già uno stato di polizia. Ci mancano solo i tori». **Flavia, studentessa universitaria** «I vigili urbani non dovrebbero avere la pistola. Ma se è proprio necessario le persone dovrebbero frequentare una scuola di analisi e di psicologia prima di girare armati. Non basta la divisa per ottenere la pistola. Occorre un preparazione accurata e la sicurezza della fermezza del corpo che si vuole armare. Perché diciamo la verità sbagliare è umano. E se io che sono una persona normale vengo nella fondazione una pistola magari in una giornata storta un pinguo pallino qualsiasi mi facesse girare le scatole. Beh sono sicura che non ci penserei due volte ad impugnare l'arma».

MAICO SENTIRE È FELICITÀ

SE L'UDITO PRESENTA UN DIFETTO CORREGGIAMO LO CON PICCOLISSIME PROTESI CHE CONSENTONO DI SENTIRE BENE PER NON RIMANERE ISOLATI

UNICO CONCESSIONARIO PER ROMA ED IL LAZIO
CENTRO ACUSTICO S.R.L.
SEDE: 00187 Roma - Via XX Settembre 95
Tel 48 14 075 - Fax 47 46 197

CHIAMATA GRATUITA

FIL 00122 Ostia Centro - Via Santa Monica 4
Tel 56 23 209 - 56 04 067
00043 Campitello - Via Mura di Francesco 159
Tel 72 73 545 - 47 44 973